

colpita solamente da un fucile che pende al muro, onde l'ispirazione del quadro ha qualche voluto tratto reale, ma finisce in una pennellata grandguignollesca. E non s'è visto prima come egli vede e riflette la natura, le piante, gli animali?

In relazione al temperamento pessimistico, iroso del poeta, la realtà che egli esprime, per quanto « reale », ha un'interpretazione particolare. È così che si compiace a preferenza di quadri tetri della vita umana, di scene dolorose, e vede solamente il lato brutto d'ogni cosa e lo rispecchia con tersa fedeltà. Specialmente nei particolari fa emergere i tratti più crudi e li rende « naturalisticamente » (1) vivi. Non a torto il prof. A. Novák sottolinea che il Bezruč « cerca la bellezza nella nudità e l'accordo lirico nella dissonanza tragica » (2).

Non sempre però il Bezruč dà la realtà nella naturale oggettività, nè è sempre intento a cogliere il solo segno reale, il puro oggetto. Non sono rari i casi, in cui egli sente il bisogno imperioso di rivestire anche la più cruda realtà di simboli e di immaginazione. La scienza sola si esprime con rigidi concetti; la poesia, sia pure realistica e prosastica, non può escludere il linguaggio precipuo delle immagini e dei simboli. E il Bezruč anche se dimostra di sentire la realtà in tutta la sua materiale espressione, altrettanto appare sensibile per il culto delle immagini evanescenti, che danno lo slancio alla fantasia, per la « grandezza monumentale » dei simboli (3).

E lo fa con spontaneità e naturalezza, senza affettazione e ricercatezza, senza il calco o il prestito, abusivo, di frasi e concetti altrui. Di solito ricorre al simbolo in momenti intricati e terribili, quando la realtà è troppo ripugnante al tatto poetico ed ha bisogno d'uno scalpello che la smussi, d'uno spirito che un po' la volatilizzi e la rivesta di luce nuova; oppure quando il duolo del cuore è troppo esacerbato ed ha bisogno di distrarsi e confondersi in similitudini affini pur di non perdere le staffe del controllo di sè, nell'indagare ed esprimere la causa di tanto male. Quando, per esempio, al poeta viene fatto di parlare di

---

(1) Cfr. A. MATULA, *Kořeny v moravské půdě*, Praga, s. d. pag. 56.

(2) A. NOVÁK, op. cit. « *Národ* », I, 468.

(3) P. X. SALDA, op. cit. pag. 51; cfr. anche M. RUTTE, op. cit. 94.